

Immigrazione clandestina: controlli alle frontiere o sul posto di lavoro?

di Giovanna Albano e Michele Pellizzari

Alcuni dei 73 clandestini sbarcati venerdì scorso a Lampedusa dicono di essere scappati dall'Iraq. Questo ed altri recenti sviluppi della guerra ci ricordano che l'immigrazione illegale è un problema serio al quale però i governi tendono a dare spesso una sola risposta: i controlli delle frontiere. Pattugliare le frontiere non è tuttavia né l'unica né necessariamente la migliore strategia per contrastare l'immigrazione illegale. Diversi studi suggeriscono, infatti, che esiste un provvedimento più efficace e meno costoso: i controlli sui posti di lavoro. Evidentemente molti immigrati entrano clandestinamente nel nostro paese perché sanno che con buona probabilità riusciranno comunque a trovare un impiego in nero.

Alcuni dati, recentemente raccolti da Demoskopiea per la Fondazione Debenedetti (disponibili sul sito www.frd.org), consentono di conoscere le opinioni degli italiani a questo riguardo. I dati si riferiscono a interviste telefoniche realizzate nel dicembre dello scorso anno (2002) presso un campione di 1.000 individui scelti in modo da rappresentare adeguatamente la popolazione italiana di età compresa fra i 14 e i 79 anni. A queste persone sono state poste domande relative alla percezione dell'immigrazione clandestina e alle preferenze sulle misure di repressione di questo fenomeno (controlli alle frontiere e controlli presso le imprese).

Come indicato dalla prima colonna sulla sinistra del grafico, la maggioranza degli intervistati ritiene che il fenomeno dell'immigrazione clandestina sia "molto preoccupante". La seconda colonna del grafico mostra inoltre che la maggioranza degli intervistati (57%) sostiene che i controlli alle frontiere siano un mezzo efficace per contrastarlo. Tuttavia, di questi solo circa il 20% (l'area scura della colonna) sarebbe disposto a contribuire direttamente per sostenere il finanziamento delle attività di controllo delle frontiere, attività necessariamente costose perché richiedono l'impiego massiccio di uomini e mezzi. L'ultima colonna del grafico mostra invece che esiste un ampio sostegno per i controlli sul posto di lavoro: il 70% degli intervistati sostiene che sia giusto effettuarli per contrastare l'immigrazione clandestina. Se il costo dei controlli alle frontiere è soprattutto finanziario, quello dei controlli nelle imprese è legato principalmente ad un potenziale aumento della disoccupazione: alcune piccole imprese che vivono grazie al lavoro nero potrebbero essere costrette a chiudere. Anche quando posti di fronte ai costi in termini di potenziale disoccupazione, l'80% di chi è favorevole ai controlli nelle imprese continua a sostenere che sia giusto effettuarli in qualsiasi caso (anche nelle zone ad elevata disoccupazione), come indicato dall'area scura dell'ultima colonna.

I risultati di questa indagine suggeriscono che esiste un ampio sostegno per politiche di controllo sul posto di lavoro, un provvedimento ancora poco attuato ma che potrebbe essere più efficace e meno costoso dei controlli alle frontiere.

